





3	Editoriale: Il nostro viaggio per e attraverso l'India
6	India e non solo
8	Alla Scoperta del Tamil Nadu
10	Yercaud
11	Impressioni ed emozioni dei nostri viaggiatori
14	Athoor-Panatopukolam: il villaggio dei lebbrosi
16	Una esperienza indimenticabile
20	Situazione attuale della lebbra
21	Ritorno ad Athoor cinque mesi dopo
24	Ci scrivono
29	Come aiutare l'Apis
30	Bilancio e Realizzazioni
32	Attività dell'Associazione 2006
35	Utime/News

## COMITATO DI REDAZIONE

*Direttore Responsabile:* Domenico Catarinella

*Redattrice Capo:* Federica Annibali

*Redattori:* Antoinette Catarinella-Pasquer,  
Pierfrancesco Catarinella,  
Mara Gostinicchi,  
Alfredo e Maria Grazia Fiorentini,  
Claudia Padiglione,  
Isabella Rimmaudo,  
Paola Sammartino, Bianca Spanò,

*Fotografie:* Federica Annibali, Bianca Spanò,  
Pierfrancesco Catarinella,  
Donato Fersini

## ASSOCIAZIONE Pro India del Sud - ONLUS

*Direzione e redazione del Notiziario:*

c/o Catarinella  
Via Maddalena Raineri, 9  
00151 Roma  
tel./fax: 06.58.23.30.62

*Email:* dom.ant@aliceposta.it

*In copertina:*

Edificio templare in un bacino  
presso Coimbatore (Tamil Nadu)

## Editoriale

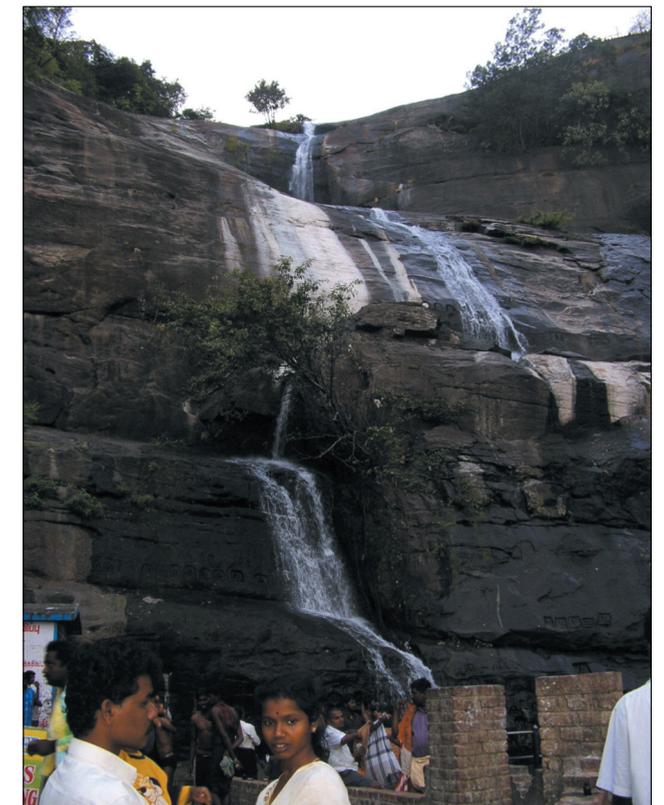
# il nostro viaggio per e attraverso l'India del Sud

*Carissimi amici dell'Associazione,  
molti di voi avranno appreso del viaggio,  
compiuto dal 7 al 23 febbraio di quest'anno,  
nell'India meridionale da un gruppo di amici e sostenitori dell'APIS.*

*Pur costituendo la verifica delle opere realizzate dalla nostra Associazione nelle varie missioni lo scopo primario del viaggio, i partecipanti hanno avuto modo di visitare stupende località del subcontinente e di rimanere conquistati dall'accoglienza, dall'entusiasmo, dalla bontà, dall'affetto delle popolazioni locali.*

*Come dimenticare Pondicherry, antica "enclave" francese, con i suoi colori, con il suo mare, i suoi cimeli fra i quali l'Ashram fondato dal grande filosofo Aurobindo? E poi, la storica città di Thanjavur con i suoi affascinanti templi, illuminati dagli ultimi raggi del sole? Quindi, Madurai con il suo straordinario e imponente complesso templare dedicato alla dea Meenakshi ed al dio Shiva?*

*Certo, tornerà spesso alla memoria lo straordinario tramonto a Kanniyakumari, la punta estrema dell'India, là dove si incontrano, quasi a suggellare un'alleanza d'amore, le acque dell'Oceano Indiano, del Mare Arabico e della Golfo*



Cascate di Thirparappu



Isole di Kanniyakumari

del Bengala, in un bacio unico allo scoglio che vide il risveglio divino di Shree Vivekananda.

Come non rammentare la visione da "Mille e una notte" del palazzo reale di Padmanabhapuram? E le Cascade di

Thirparappu, mèta di festose comitive di umile gente che prova... il "lusso" di farsi accarezzare dalle fresche acque dal sacro fiume Kodayar?

Non si può lasciare nell'oblio l'accoglienza festosa ricevuta alla Kalai Ka-



Scuola di danza di Kalai Kaveri

veri, l'Accademia di Danza di Trichy, ove bellissime fanciulle, allieve danzatrici, hanno gioiosamente preso per mano i visitatori italiani, mostrando loro lo stupendo complesso dove studiano la tecnica della Tersicore orientale, invitandoli poi ad una indimenticabile esibizione della loro antichissima arte negli atri di un grande hotel.

E che cosa dire degli umili pescatori di Thirukazhukundram? E della gita su una loro barca da pesca nelle calde acque della Golfo del Bengala? E del tavolo con dolci preparati con tanto amore al centro del loro villaggio di capanne?

Visioni tutte che nella memoria non saranno disgiunte dai segni della presenza e dell'impegno costante della nostra Associazione a favore dei più poveri: dalla perforazione di pozzi per l'acqua (l'oro blu), alle strutture igienico sanitarie realizzate per i lebbrosi di Athoor, per i giovani diseredati delle Anbu Illams

(rifugi per la gioventù) di Coimbatore, Tirupur, Alangulam, Yercaud, Salem, Madurai, alla costruzione di un centro di cucito a Bagalur, al sostegno di piccole fabbriche artigianali come a Polur, alla costruzione di un centro sociale a Thirukazhukundram, alla ristrutturazione della Saint Joseph Boys' Home di Vellore, e tante opere ancora.

Ripetendo il pensiero espresso dal Bollettino salesiano sulla nostra Associazione, l'APIS continua "imperterrita" ad operare alla ricerca di fondi e mezzi necessari per sostenere i più poveri tra i poveri tramite manifestazioni varie quali concerti, cene, spettacoli con danze e musiche indiane, interviste e proiezioni in TV ecc. Molto è stato fatto ma tanto, tanto resta ancora da fare!

A voi tutti un affettuoso pensiero ed un abbraccio.

Il Presidente  
**Domenico Catarinella**

Ashram  
Shantivanam



Templi di  
Mahabalipuram



# INDIA... E NON SOLO

**D**escrivere un viaggio come questo non è facile: anzi è impossibile.

Andateci... e vedrete. Non farà bene soltanto a voi ma avrete l'opportunità di conoscere un Nuovo Mondo, un modo nuovo di vivere. L'India è molto di più di una cartolina affascinante, del profumo intenso delle spezie. Non è soltanto fame, sporizia o generica spiritualità da quattro soldi.

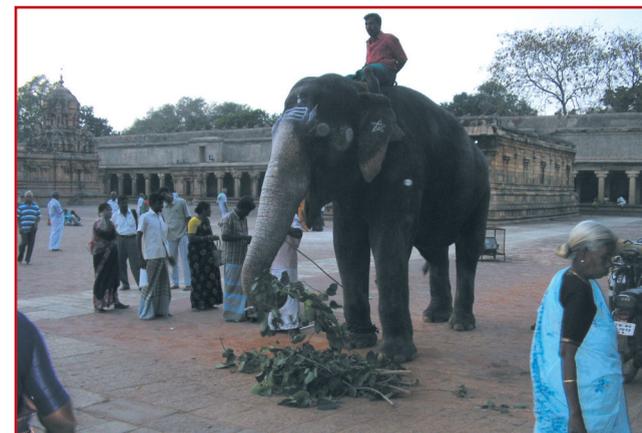
L'India è ricchezza culturale, rispetto delle diversità religiose, una profonda spiritualità messa a servizio del rispetto dell'altro. Ed è anche pulizia dentro e fuori, cura della propria persona: dove le donne

intrecciano tutti giorni fiori profumati da mettere tra i capelli, dove i bambini ti sorridono sempre come a volerti ringraziare di qualcosa che certamente non gli hai dato. Non ti senti mai straniero in questa terra, ma ti senti accolto e rispettato nella tua diversità...

Ed anche quando intorno a te contempli la povertà, una miseria profonda ed ingiusta che metterebbe a dura prova la dignità umana di ognuno, non puoi non specchiarti nella tua stessa povertà: povertà di valori, di aspettative e soprattutto di cuore.



Bambini dell'Anbu Illam di Coimbatore



Complesso templare di Thanjavur - elefante sacro

Si, perché viaggiare nell'India del Sud con l'APIS non è stato soltanto fare un viaggio "n'sacco bello", ma calarsi completamente in una realtà umana che fin dai primi momenti ci ha catturato e non ci ha più abbandonato.

Abbiamo visitato posti bellissimi, fatto del "turismo intelligente" apprezzato paesaggi esotici, contemplato i templi induisti di *Madurai* e di *Thanjavur* e conosciuto divinità misteriose ed affascinanti, apprezzato la grazia e la straordinaria perfezione delle danzatrici di Kalai Kaveri, conosciuta l'altezza e la profondità del pensiero di *Thirivalluvar* e di *Vivekanada* a *Kanniyakumari*, le atmosfere sature di pace e di spiritualità degli *Asbram di Pondicherry* e di *Shantivanam*, fino a perdere lo sguardo nel verde splendente dei palmeti e delle coltivazioni di banani, che crescono rigogliosi in prossimità delle correnti dei fiumi.

Ma tutto questo scompare, svanisce, rispetto all'emozione di decine di piccole mani. Di sorrisi. Degli occhi colmi di una gratuita gratitudine, delle centinaia di bambini che abbiamo incontrato nelle tante missioni salesiane disperse nel Tamil Nadu.

Bambini con un passato duro, di sofferenza e solitudine, ragazzi-

ni raccolti in strada, orfani dello tsunami o figli di lebbrosi, con un futuro ancora nebuloso davanti a loro, ma vissuto giorno per giorno con generosità e fiducia nella vita. Lebbrosi le cui mani monche restano aperte al saluto e all'accoglienza. "Gypsies" seminomadi, vocianti e pieni di vita nel fruscio vivace e mai statico dei loro abiti variopinti.

Qui "un altro mondo è possibile": non è soltanto lo slogan stanco di una società che ha ormai

perso i suoi punti di riferimento, ma una realtà viva. Una realtà che ha acquistato concretezza grazie alle forti braccia, alla passione e al rispetto delle tradizioni e delle spiritualità locali dei tanti giovani sacerdoti salesiani e grazie anche all'entusiasmo di un gruppo di laici volontari italiani che hanno trasformato una generica passione per l'India, nel segno tangibile di un amore profondo che si concretizza nella realizzazione di pozzi per attingere acqua, servizi igienici, case per i più poveri, adozioni a distanza, jeep e ambulanze. E quello che più conta, regalando migliaia di sorrisi ai bambini.

**Federica Annibali**  
Programmistessa regista RAI 3



Danze dei gitani di Thirukazhukundram

# alla scoperta del **TAMIL NADU**

**D**avvero arduo esprimere in poche righe impressioni, sensazioni, pensieri ed emozioni suscitate dal viaggio in Tamil Nadu con l'APIS. Anche perché l'India del Sud si presenta subito come un paese coinvolgente e contraddittorio, dove convivono miseria e ricchezza, arretratezza e tecnologia avanzata, sporcizia e attenzione alla pulizia personale, spiritualità diffusa di tipo induista, ma anche tolleranza nei confronti delle altre religioni. Dove però, non si è ancora riusciti a superare la barriera della diversità di casta.. I ritmi non sono quelli occidentali, ma forse

gli indiani hanno interiorizzato il concetto espresso da Aurobindo *"God has all time before him, and does not need to be always in a hurry"* (Dio ha tutto il tempo davanti a Sé e non ha bisogno di avere sempre fretta)

Se cerco di rivedere, con gli occhi della mente, le immagini più forti che mi sono rimaste dentro, riappaiono per primi i volti e gli sguardi dolcissimi dei ragazzi di strada dell'Anbu Illam (Case dell'Amore) che ci accolgono con curiosità gioiosa, cercando con noi un contatto fisico attraverso la stretta di mani. Commovente l'ac-

coglienza che ci hanno riservato, la vivacità affettuosa ma sempre rispettosa, così difficile da trovare nei ragazzi del nostro mondo e l'entusiasmo con cui si sono esibiti per noi in spettacoli di danza e canto.

Mi ha colpito la sollecitudine con cui i Padri Salesiani si sono presi cura di noi e la loro capacità di educare e organizzare centinaia di bambini e di ragazzi, per lo più non cristiani, che ci ha consentito di conoscere una umanità dignitosa, certamente povera, ma mai triste, che in un normale viaggio turistico non avremmo mai potuto incontrare.

Mi ha stupito la grande bellezza di molte donne in *saree*;



non mi aspettavo eleganza altera del loro portamento, quasi regale, anche quando uscivano da modeste abitazioni.

Mi resta ancora impressa la vitale irruenza degli *"gypsies"*, la loro spontaneità e indomabile aggressività espressa nei balli, pieni di sensualità e di ritmo, eseguiti per noi in una serata indimenticabile.

E come potrei dimenticare il coraggio dei pescatori che, dopo aver perduto tutto con l'abbattersi dello *tsunami*, hanno trovato nella solidarietà la forza di ricominciare daccapo, cercando, se possibile, un modo di tornare a vivere più consapevole.

C'è poi il senso di quiete e di pace interiore provato nell'Ashram di Shantivanam, dove, dopo la preghiera-meditazione collettiva, si leggono ad alta voce letture dalle Upanishad in sanscrito e il Vangelo in inglese. Ecco finalmente un luogo dove le diversità tra le religioni, induista e cristiana, sfumano e il dialogo interreligioso si concretizza in una visione ampia e tol-

lerante. Altrove, si resta per lo più a livello di parole o di buone intenzioni...

Infine Panatopukolam-Athoor, il villaggio di capanne dei lebbrosi, dove una donna restata sola e lì ghettizzata da 27 anni, insiste perché andiamo a fotografare la sua capanna distrutta dalle piogge e vuol farci vedere dove è costretta a vivere ora, in uno spazio di un metro per un metro (un tempo un gabinetto), dimora durante il giorno. Eppure sono proprio loro, i lebbrosi, a prometterci che pregheranno per noi e a ringraziarci per le nostre promesse di aiuto. Si può, come occidentali, non provare un sottile senso di vergogna? Forse la risposta migliore al nostro viaggio in India è non solo un gesto di solidarietà, ma la messa in discussione dei valori (o disvalori) del nostro mondo che visto da lontano appare così asfittico, limitato e chiuso in un egoismo senza futuro.

**Claudia Padiglione**

*Insegnante, volontaria della Croce Rossa*



# YERCAUD

**Y**ERCAUD. Uno dei più bei posti del Tamil Nadu, 1400 m di altitudine; l'aria è fresca, pura e profumata, la veduta magnifica. Intorno a un grande lago si sviluppa una bellissima zona residenziale, immersa nel verde e circondata da piantagioni di caffè e di pepe.

Il Rettore, P. Charles Rathnasamy, dirige un seminario che accoglie 70 seminaristi e un convitto per bambini poveri.

In questo riposante "retreat", dove sono stata accolta con tanto calore, ho apprezzato l'eccezionale disponibilità degli studenti, disciplinati e allegri; segno anche di una direzione sensibile ed intelligente.

I locali sono lindi e ordinati, il parco traboccante di vegetazione esotica e multicolore, è curato dagli stessi seminaristi.

Desidero esprimere la mia gratitudine a Padre Charles per l'amabile ospitalità e, soprattutto, per avermi accompagnata al

villaggio dei malati di lebbra di Athoor. Oltre che essere colpiti da questo terribile male, questi poveretti sono privi di tutto; le loro fragili capanne, fatte di fango e con i tetti ricoperti di rami e foglie di palma, sono andate completamente distrutte in seguito all'ultimo monzone.

Tragica situazione: eppure, non ho avvertito un'atmosfera di tristezza in loro, e non ne davano a me.

Abbiamo parlato di costruire delle cassette in mattoni in sostituzione delle loro fatiscenti dimore. C'era tanta simpatia nell'aria...

Che strana nostalgia m'è rimasta nel cuore di questi luoghi commoventi eppur così luminosi... e degli indimenticabili sorrisi di questa gente!

**Antoinette Pasquer**

*Presidente Onorario dell'APIS*



Bambini a ricreazione in una scuola salesiana



Alcuni viaggiatori  
(da destra)  
Bianca Spanò,  
Cristina Badii,  
Claudia Padiglione,  
Paola Sammartino,  
Alfredo e Maria  
Grazia Fiorentini

## Impressioni ed emozioni dei nostri "Viaggiatori"

– Ah, tu sei già stato in India! E che ne dici, come riassumeresti in una frase l'impressione che ti fece?

– Forse l'India assomiglia al mondo come lo avverte un bambino fino a 6 anni di età.

– E in che senso?

– L'orizzonte del possibile, là, appare dilatato, non necessariamente nel bene, ma dilatato. L'equilibrio tra i due momenti dello spirito, presa di conoscenza e valutazione del conosciuto, è rovesciato: lo sdegno e la meraviglia cedono continuamente il passo allo stupore, e ne sono sopraffatti. Insomma, credo che avrete modo di assicurarvi che andare in India è un momento di vita molto più vasto di uno spostamento geografico del corpo.



Foto di Pierfrancesco Catarinella

*(Aeroporto Internazionale di Fiumicino, partenza per il viaggio in India, 7 febbraio 2006. Scambio di battute tra compagni di un viaggio).*

**Pierfrancesco Catarinella**

*Funzionario SIAE*



L'immagine dominante che attraversa la nostra mente e il nostro sentimento è l'affollarsi gioioso, vitale ed insieme commovente dei giovani recuperati al futuro dalla amorevole sapienza dei Padri salesiani.

**Maria Grazia e Alfredo Fiorentini**  
*Insegnante e Musicista*

## Ho ballato la danza dell'India

Ho ballato la danza dell'India delle palme cangianti al sole dei fiori nelle trecce nerissime tra i misteri delle erratiche vacche.

Ho ballato la danza dei colori ondeggianti dei sari in cammino dei templi celesti svettanti labirinti di altrove dentro di noi.

Ho ballato la danza della musica degli occhi lucenti di mille e mille bambine e bambini che aspettano carezze e sorridono al mondo contenti di esistere con te.

**Paola Sammartino**  
*Insegnante*



# incredibile India!! indimenticabile!!

Incredibile per i contrasti molto accentuati, per lo stridore della musica, per i forti profumi di fiori, d'incenso e spezie tipiche dell'India.

Santoni con lunghe barbe ed il volto dipinto da strisce colorate che vivono con le offerte dei fedeli.

Vacche sacre con le gobbe e le corna colorate che circolano liberamente nutrendosi di spazzatura.

Automobili che corrono senza regole e suonano continuamente.



Bambine a scuola, Alangulam

Ciò che però resta più di tutto in mente è la cortesia, l'amabilità e la dolcezza del popolo indiano!

Un popolo povero ma generoso, con una gran rispettabilità e fierezza.

**Bianca Spanò**  
*Impiegata*



Templi di Mahabalipuram

Odori, suoni e sensazioni che rimangono nella mente per lungo tempo

Indimenticabile per la forte spiritualità, che ancora mantiene divinità e trazioni di millenni.

Piena di templi e di rituali che nella nostra cultura sembrano superati, ma restano per il popolo indiano una tradizione che li distingue dagli occidentali.



Palazzo Reale di Padmanabhapuram

# ATHOOR- PANATOPUKOLAM: il villaggio dei lebbrosi

A circa 70 Km da Salem si trova il villaggio dei lebbrosi. Vi giungiamo non senza un certo timore, forse a causa di ignoranza e pregiudizio nei confronti di una malattia antica, che pensavamo sconfitta.



Un'anziana con bambini del villaggio

Appena arrivati, accompagnati da un Fratello salesiano Braphu, ci accorgiamo che non sono 120 malati e più come ci aspettavamo. In realtà molti sono andati al funerale di uno di loro e il funerale in India è una cerimonia importante. Quelli che sono rimasti – una cinquantina – si siedono per terra davanti alla fila di sedie che hanno preparato per noi. Cominciamo con il presentarci come Gruppo APIS, associazione che ha già fatto per il villaggio i servizi igienici. E mentre noi abbiamo un



La comunità dei lebbrosi

riverente timore di scattare loro delle foto, il problema viene da loro stessi risolto, con semplicità, perchè (come tutti qui in India) amano invece farsi fotografare. Il primo loro problema, ci dicono, è quello delle capanne: molte di loro sono in argilla con tetti di foglie di palma intrecciate e pareti sorrette da palletti di legno che, durante le piogge, sono spesso travolte dall'acqua. Così, oltre all'isolamento in cui vivono da più di 27 anni e la lontananza dai loro cari, soffrono anche il disagio della mancanza di un rifugio stabile ed accogliente.

Il secondo problema è quello dei medicinali, che sembra che il Governo non fornisce più. I lebbrosi non hanno soldi per comprarli e molti di loro sono costretti ad andare a mendicare. Parecchi di loro hanno parti del corpo fasciate; altri le mani ridotte a moncherini o protesi al posto delle gambe, o il volto deturpato. Ci colpisce uno più degli altri, perché a fronte di un viso vivace e allegro, ci accorgiamo che calza scarponi a livello delle ginocchia, seppur si muove rapidamente e senza imbarazzo alcuno. Una ventina sono i bambini, sani, da cui i lebbrosi non vogliono separarsi, per paura di non vederli più.

Va ricordato che in India i lebbrosi, quand'anche guariti, vivono emarginati e sono comunque considerati meno dei "senza casta"; così i loro figli vengono a trovarsi nella situazione simile a quella degli orfani. Ed è proprio per cambiare una mentalità diffusa che lungo la strada incontriamo cartello con su scritto "Leprosy is completely curable", cioè "La lebbra è del tutto curabile".



Lebbrosa davanti alla sua fatiscente capanna

Dal punto di vista sanitario ci informano che il medico si fa vedere una volta al mese per curarli e controllarli. Il villaggio ha un *leader* che raccoglie e distribuisce tra tutti quanto viene dato o dal Governo o da altri donatori privati.

Posseggono uno spazio comune nel quale mangiare e stare insieme. Per pregare hanno una piccola edicola con la Madonna e il Bambino, in uno spazio sterrato. Un po' defilato rispetto al villaggio c'è un raccoglitore dell'acqua e a due passi dal villaggio una piccola centrale elettrica, una piccola rivoluzione nella vita di questa comunità.

Ogni tanto vediamo qualche capretta e perfino una piccola tettoia di legno e foglie intrecciate per il ricovero delle capre. Un piccolo lusso e un atto di premura verso questi animali che forniscono preziose risorse alimentari (latte e formaggio), che ci dice ancora qualcosa di più sulla ricchezza umana e sulla voglia di fare e operare di questa piccola-povera comunità.

**Claudia Padiglione  
e Federica Annibali**

# Una esperienza... indimenticabile

## Levitico 13,1-2.45-46

[1] Il Signore aggiunse a Mosè e ad Aronne: [2] «Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

[3] Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo immondo.

[45] Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: "Immondo! Immondo!". [46] Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Questa breve storia comincia con questa lettura proclamata in tutto il mondo cristiano la domenica 12 febbraio 2006. Una lettura che per molti è stata obsoleta e lontana, ma che per alcuni "fortunati" è divenuta realtà. Sulla scia e ispirazione di questa

Prima Lettura ho deciso di anda-

re a visitare il 18 febbraio 2006 il villaggio dei lebbrosi.

Siamo partiti in tre persone dell'APIS dall'Anbu Illam di Salem, "Casa dell'Amore" come si chiamano in lingua tamil tutte le strutture salesiane che ospitano i ragazzi più difficili, i ragazzi di strada. Siamo stati accompagnati dalla cortese disponibilità di



Una giovane donna ci mostra la sua capretta

Lebbroso davanti all'edicola sacra a mani giunte



Fratel Brapu messo a nostra disposizione da Padre Amala Jeyarayan, direttore dell'Istituto per farci da interprete dall'inglese nella lingua locale, rendendo possibile il contatto tra noi ed i lebbrosi.

Non pensavo che esistessero più ammalati di lebbra, ritenevo la malattia ormai debellata, vinta dall'inedere inarrestabile del Progresso. Giungere al villaggio, isolato per chilometri da qualsiasi contesto urbano ed umano, è stato davvero come tuffarsi nel passato biblico.

Vesti semplici e trascurate, tristezza composta negli occhi, isolamento dal mondo. Piedi fasciati, mani sofferenti per le dita spezzate, zigomi e naso deformati dall'incedere della malattia.

Abbiamo cercato di parlare con loro chiedendo quali fossero le loro necessità primarie: case "stabili" – ci è stato risposto – che non siano costantemente minacciate o distrutte dall'abbattersi passaggio dei monsoni.

Una richiesta fatta con discrezione, senza ombra di pretesa. Quindi ci hanno accompagnato, a visitare le loro "abitazioni" che volevamo documentare fotograficamente.

Si era evidentemente stabilito un contatto perché, al momento dello scatto, tutti si sono messi in posa davanti alle proprie capanne. Una fierezza che contrastava con i loro rifugi fatiscenti; larghe crepe sulle pareti d'argilla, murature in parte crollate, tetti fragili intrecciati con foglie di palma.

Una donna stringeva una capretta tra le braccia che è un'importante risorsa alimentare di latte e formaggio, donne e uomini l'una fianco dell'altro, madri con i propri figli, anziani vedovi o soli perché spesso abbandonati dalla famiglia a causa della malattia.

Un'anziana donna ci mostra dov'era la sua casa, spazzata via dalle ultime piogge dello scorso anno; miseri resti di muretti alti non più di una manciata di centimetri. Si mette in piedi al centro, facendo un gesto ampio con le mani come a ricostruire la casa nell'aria. *Ciò che mi impressiona maggiormente è che non c'è animosità nelle sue parole, né ombra di vittimismo nel suo sguardo.* Solo un doloroso e dignitoso distacco che non sa per nulla di pretesa. Ci mostra dove vive ora, provvisoriamente. Nell'angusto spazio di una latrina che i lebbrosi

brosi hanno messo a sua disposizione perché potesse restare con la comunità.

Ogni uomo, ogni donna ha la propria storia scritta negli occhi: una donna tiene in braccio il suo bambino, l'ultimo dei suoi nove che ora sono lontani a studiare in città, grazie all'interessamento di alcuni religiosi salesiani.

Ciò garantisce alle nuove generazioni istruzione obbligatoria ed il temporaneo allontanamento dal possibile contagio. Una scelta di compromesso difficile per noi da comprendere: accettare l'allontanamento per il bene dei figli.

La lebbra si trasmette solamente con il contagio diretto tramite le ferite (sangue e pus) ed è fortunatamente guaribile se bloccata nelle prime fasi di insorgenza. In caso contrario causa una lenta ma progressiva insensibilità, sino alla paralisi e la caduta degli arti (mani e piedi), attaccando poi anche le parti cartilaginee del volto, portando alla cecità e alla graduale disabilità.

Curare i grandi per proteggere i bambini: questa è la sfida. E le medicine seppur non molto care sono difficili da reperire e lo Stato non si occupa di distribuirne.

Come e perché, quali e quante prospettive di vita hanno queste persone sono questi retorici di fronte ad una realtà fatta di terra battuta, assenza di fognature, strade e luce, negozi e tutto quello che può far assomigliare questo luogo ad una delle nostre città. Per fortuna ci sono gli impianti igienico-sanitari finiti di costruire da poco tempo dall'APIS. Li visitiamo, hanno un aspetto pulito e ordinato.

*“Una goccia nell'oceano”*, come diceva la piccola Madre Teresa, ma mi sento fiera per questo piccolo “segno” di concreta solidarietà. Perché, come lei stessa affermava, *“se non ci fosse quella goccia questo mare sarebbe più vuoto”*.

La nostra visita è giunta alla fine: è stata lieve, nonostante tutto, grazie alla generosità e alla mitezza dei nostri accompagnatori che neppure per un momento hanno fatto pesare la colpa non meritata della loro miseria. Visitiamo per ultima l'abitazione del capo del villaggio che rimane lontano, sulla soglia della grande capanna in gran parte crollata sulla fronte. Resisterà alla prossima stagione dei monsoni?

È lui che si occupa di distribuire viveri ed elemosine, quanto arriva dall'esterno come aiuto per la comunità dei lebbrosi.



Una mamma ha in braccio l'ultimo dei suoi nove figli



Una donna anziana mostra quale e dove era la sua casa

brosi. Si occupa anche di stabilire le priorità e dirimere i problemi che possono insorgere; un modesto Salomone, ma con la stessa dignità regale. Qui è molto forte il legame tra gli individui: chi può e chi è sano va a lavorare. In mancanza di meglio l'unica fonte di sostentamento è l'elemosina.

Prima di congedarci li ringraziamo di tutto cuore per la loro accoglienza e prometiamo che faremo del nostro meglio per aiutarli, ma con la paura nel cuore di dimenticarli una volta rientrati nel “mondo”. Una promessa espressa con sincerità, con parole lievi, ma che sento scolpite nei miei ricordi.

Improvvisamente ci chiedono come ci chiamiamo. È strano, ma non ci eravamo

ancora presentate... *“Claudia, Federica e Caterina”*, rispondiamo. La loro risposta è la cosa più sconvolgente della giornata: *“Noi pregheremo per voi”*.

Una risposta che ci lascia profondamente turbate. Un dono così grande, inatteso. Dei lebbrosi che pregano per noi... Una preghiera che va dritta al cielo, perché essi sono certamente i favoriti da Dio. Cosa abbiamo fatto noi per meritare tutto questo?

Congiungiamo le mani al petto e ci inchiniamo davanti a loro. La nostra voce è visibilmente incrinata: *“Vanakam”* rispondiamo usando il loro saluto in lingua tamil, a cui aggiungiamo *“Nandri”*, cioè grazie. E le parole non sono di circostanza.

---

*Siamo tornati dall'India con questo desiderio nel cuore: costruire le quarantadue case in muratura per ospitare i lebbrosi. Oggi, a distanza di sette mesi possiamo dirci soddisfatti e felici dei risultati ottenuti: grazie alla collaborazione di amici e soci dell'APIS che si sono impegnati per organizzare mercatini, spettacoli e manifestazioni, siamo riusciti a costruire le prime cinque case e dare l'avvio alla costruzione di altre dieci case. Continuiamo a spendere il nostro tempo e le nostre energie in favore dei nostri amici e fratelli lebbrosi. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito e che vogliono aggiungere concretezza ai nostri sogni!*

# Situazione attuale della lebbra



**750 mila nuovi casi di lebbra**, di cui circa tre quarti – almeno **680 mila** – soltanto **in India!!!**

Si ritiene, spesso, che la lebbra sia ormai debellata, ma non è affatto così; l'India rimane il paese più esposto a questo morbo.

L'ostacolo più importante per debellare la lebbra è sicuramente l'ignoranza: bisogna insegnare alla gente a riconoscere la malattia allorché compaiono le prime macchie sull'epidermide ed a vincere la paura di essere respinti dai propri familiari.

Tutti devono essere convinti che **questo male** all'inizio **non è** contagioso ed è **facile da curare**.

A. Catarinella-Pasquer

**N**el sud-est asiatico, la lebbra rimane un **grosso problema di salute pubblica**. L'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) continua ad aiutare i paesi a forte endemicità, fornendo gratuitamente medicinali. Purtroppo questi aiuti non arrivano sempre dove ce ne sarebbe bisogno.

L'OMS appoggia i programmi nazionali per la diagnosi precoce; ma molte sono le regioni lontane da ogni centro di cura. L'India, fortemente toccata da questo male che conduce all'emarginazione dalla società, ha recentemente segnalato una diminuzione di nuovi casi, ma a questo proposito alcuni medici indiani hanno lanciato l'allarme: certe Autorità indiane pur di mostrare che si adoperano a eliminare la lebbra, scoraggiano la registrazione di nuovi casi. Sempre l'OMS, nelle ultime statistiche pubblicate prima del 2004, dichiara che sono stati registrati nel mondo in un solo anno,



Nonna, mamma e nipote

# Ritorno ad Athoor... cinque mesi dopo

Athoor, 28 luglio 2006

**C**on la nostra jeep lasciamo la strada asfaltata e il traffico della città e ci inoltriamo per sentieri di campagna, intorno a noi solo cespugli e qualche albero. Ci accompagna Padre Charles Rathnaswami che sta seguendo per l'APIS questo progetto. L'emozione di andare a visitare il villaggio dove stiamo costruendo delle casette in muratura è grande; finalmente potremo vedere con i nostri occhi quello di cui abbiamo sentito tanto parlare. Dopo qualche ora di viaggio iniziamo a vedere delle capanne... siamo arrivati ad Athoor!

L'auto si inoltra per la stradina che attraversa il piccolo villaggio e tutti ci guardano incuriositi e ci seguono. L'autista si ferma a pochi metri dalla prima casetta realizzata. Lì ad attenderci il **capo villaggio** e la sua famiglia, prossimi inquilini della **prima abitazione**: una bella casetta in muratura, con due stanze comunicanti con annessa una piccola *toilette* e un pozzetto esterno. Proprio di fronte c'è ancora la vecchia capanna che stanno per lasciare, fatta di terra e rami di palma.

Di lì a pochi metri scorgiamo una montagnetta di mattoni e altre mura che stanno sorgendo ed ecco, la **seconda casa** in costruzione. La futura inquilina è una *donna giovane* e ancora forte: è lì con gli operai che lavora anche lei, caricandosi cesti pieni di terriccio sulla testa. Li lasciamo lavorare in tranquillità, mentre procediamo qualche metro più in là dove si vedono le tracce della terza casetta. Mentre Padre Charles

chiede di chi sia la futura **terza abitazione**... ecco da dietro la montagna di mattoni comparire una donna minuta, con i capelli corti e un viso dolcissimo. Si avvicina con passo incerto – la lebbra le ha rovinato i piedi – ma è felice. Si aggiusta il *saree* e congiunge le mani in segno di saluto e ringraziamento. Il padre le spiega che la stiamo aiutando a costruire la casa dove presto andrà a vivere con suo figlio. La *Signora Amirdam*, questo è il suo nome, ha un sorriso dolce e occhi chiari. Dondola la testa e ci sorride. Mi incanto a guardarla, nel modo di fare sembra una giovane ragazza e trasmette una grande dolcezza.

La **quarta casetta** è per la *Signora Lekshmi*. La vanno a chiamare e vediamo arrivare con lei una giovane coppia con in braccio un neonato: sua figlia e il nipotino. La donna sembra affaticata, ha partorito da pochi giorni. Che gioia sapere che quel



Operai indiani al lavoro



1



2



3



4



5



6



7

- 1 Isabella Rimmaudo e Padre Charles con il capovillaggio
- 2 Interno edificio: tetto di tegole
- 3 Fronte casa
- 4 La futura inquilina della seconda casa
- 5 L'anziana donna ora ha una casa e nuovi amici
- 6 Retro della casa: impianti igienici e pozzetto
- 7 Abitanti della quarta casa

bimbo in fasce crescerà in una vera casa con un tetto e delle mura solide e in un ambiente sicuro. La loro futura abitazione è ancora solo una traccia nel suolo, ma in meno di un mese diventerà realtà.

Incontriamo infine la signora cui è destinata **quinta casa**, l'ultima. Un'anziana donna, vedova, composta e discreta, si fa riprendere subito tra due montagnette di mattoni rossi. Mi dicono che aveva la casa distrutta dai monsoni e abita in una *toilette* del villaggio...

Alla fine del nostro giro siamo circondati dagli abitanti del villaggio che sono tutti accorsi dalle loro capanne e dalla campa-

gna circostante per incontrarci. Padre Charles spiega loro che siamo dell'APIS e nei loro occhi si accende una luce di gratitudine e di gioia. Congiungono le mani e quasi in coro ci dicono "Nandri" il loro grazie in lingua tamil. Arriva il momento di ripartire. Prendiamo commiato dagli abitanti di questo villaggio, con l'impegno di farci portavoce dei loro ringraziamenti e della loro gratitudine, che vanno a tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere possibile la realizzazione di questo sogno.

**Isabella Rimmaudo**  
Socio Fondatore dell'Apis

*Nel mese di luglio, un gruppo di amici dell'Apis accompagnati da Isabella Rimmaudo è stato in India ed ha avuto modo di andare a visitare i nostri amici nel villaggio di Athoor per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, cioè le prime cinque casette per le quali erano stati inviati nel mese di giugno i primi 7.500 euro raccolti attraverso manifestazioni, mercatini e passa-parola tra amici e conoscenti dell'Associazione. L'emozione è stata grande per chi ha potuto vedere terminate o in fase di costruzione le prime abitazioni in muratura e, per questa ragione, abbiamo voluto condividere con Voi e con tutti quelli che hanno partecipato, sia spiritualmente che materialmente, all'ambizioso progetto, questa grande gioia. Le casette ora (addì 30 ottobre 2006) sono tutte state ultimate e sono attualmente abitate dai legittimi proprietari che il capovillaggio dopo aver sentito gli abitanti del villaggio, hanno ritenuto dover essere i primi a beneficiare di questa grande opportunità.*

*Nel mese di ottobre sono stati inviati a Padre Charles, che sta seguendo con amore e cura il progetto, altri 15.000 euro per la costruzione di dieci casette, tutte dotate di un piccolo bagno alla turca e di un pozzetto autonomo.*

*Tutti noi e gli amici dell'APIS continueremo ad impegnarci al massimo per poter terminare, prima possibile e con continuità di versamenti, la costruzione di tutte le case (42 in tutto) che hanno un costo di 1.500 euro l'una. Affinché nessuno dei nostri amici indiani resti deluso...*

*Alcuni dei nostri più generosi donatori hanno fatto sapere di voler dedicare una casetta o parte di essa alla propria famiglia, oppure a un parente caro. Abbiamo ritenuto giusto esaudire questo desiderio e completare le costruzioni con una targa che ricordi il proprio o l'altrui nome. Un ulteriore segno di fratellanza e di unione, un ponte tra noi e loro, una stretta di mano ideale che unisce anche attraverso la preghiera (come ci era stato promesso nel nostro primo incontro dagli abitanti del villaggio) due mondi: quello Occidentale più ricco economicamente ma "povero" e ammalato di valori e di spiritualità, con quello più "povero" e reietto, così ricco di umanità e di spiritualità. Un desiderio quello di "lasciare un segno", che potrà essere esaudito da chiunque ne abbia desiderio comunicandolo via email o telefonicamente ai numeri indicati in fondo all'Indice a p. 2, del Nostro Notiziario.*

**Working in progress** quindi e cantieri sempre aperti... alla solidarietà!!

# Ci scrivono...

In seguito alla visita a villaggio di Athoor si è mossa subito l'iniziativa dell'APIS per reperire i fondi necessari a costruire le ultime unità abitative per le 150 persone (tra donne e uomini, anziani soli e bambini) che lì ora precariamente risiedono. Una corsa contro il tempo per sostituire capanne di paglia e fango con stabili case in muratura con tetto in tegole, prima che la stagione dei monsoni arrechi ulteriori danni e sofferenze ai suoi miti e fragili abitanti. I lavori iniziati a giugno stanno continuando, seguiti dalla cura e da un progetto stilato dal Padre Salesiano responsabile dell'Anbu Illam di Salem, P. Michael Xavier. Tutti i nostri sforzi nella raccolta di fondi, (organizzazione di concerti e manifestazioni, vendita di oggetti e materiali di artigianato indiano) sono stati e saranno rivolti a questo particolare e ambizioso fine. Se volete partecipare alla realizzazione del progetto, nel modo e nella possibilità a voi più congeniali, ne saremo felici... Ecco alcune riflessioni e pensieri di alcuni dei nostri amici e benefattori che hanno partecipato, anche con il cuore, alle nostre iniziative.

## A Domenico Catarinella e all'Apis

Ho deciso dare il mio modesto contributo alla iniziativa da voi proposta per il villaggio di Athoor in un periodo della mia vita in cui, dopo anni di sofferenze, è rientrata la luce.



La donna anziana che abita nella toilette

Non nascondo che la mia adesione è anche per poter dare "un insegnamento" ad altre persone intorno a me, non come colui che vuole insegnare con presunzione, ma semplicemente come un atto concreto che a volte può parlare più di tanti discorsi.

Guardando con gli occhi di chi ha incontrato la Fede, ogni cosa può assumere un significato diverso, non per innalzare la capacità dell'uomo che si prodiga in un'iniziativa umanitaria, **ma come dovuto e sentito atto d'amore sia per chi lo fa, sia per chi lo riceve.**

Se per Dio siamo tutti figli – e di conseguenza fratelli fra noi – non c'è molta differenza fra l'anima di un lebbroso e la nostra; la differenza la fa il corpo in questa vita terrena, ma un giorno questa differenza non ci sarà più! La loro anima non ha la lebbra!

Loro hanno contratto la malattia; ma la lebbra l'abbiamo anche noi, molto radicata nelle nostre menti con tutte le varie forme di egoismo.

Chi sono i veri bisognosi? Chi avrà amato di più? Coloro che, a Federica (una delle partecipanti al viaggio), hanno detto "Noi pregheremo per voi"? O chi come noi pur ascoltando, si sono fatti prendere di nuovo dalle preoccupazioni di questo mondo?

Dice la I Lettera di Giovanni, cap. 3 "[16] **Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.** [17] **Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?**"

Queste mie riflessioni non sono tanto per predicare cosa è bene o non è bene fare, ma soltanto per condividere la mia gioia con chi, come voi, si presta per diffondere l'amore verso gli altri.

Quando con Federica abbiamo parlato del vostro progetto, io ho detto che tutti possiamo offrire qualcosa indipendentemente dallo stato fisico, economico, sociale, anche solo una preghiera sosterrà molto chi invece ha un ruolo più operativo.

Dietro ogni opera del nostro Creatore c'è la preghiera, la sofferenza e il silenzio di persone che in questa vita non vivono

sotto i riflettori del mondo. La stessa preghiera, sofferenza e silenzio che persone a noi care, ormai passate nell'Aldilà, si uniscono alle loro, avendo in comune lo stesso sentirsi invisibili. Insieme, qui e Là, tutti loro, e noi con loro, siamo sotto i riflettori di Dio.

Enzo Ferrante

## Maranodai...

È un piccolo villaggio nel centro del Tamil Nadu, a quattro ore di autobus da Chennai percorrendo una strada sterrata. A Maranodai la comunità dei Salesiani ha costruito la scuola elementare e la scuola media che attualmente accolgono circa 500 ragazzi anche dai villaggi vicini.

Incredibili i sorrisi dei bambini! Eppure dietro questi splendidi sorrisi si nascondono a situazioni di estremo disagio.

Soprattutto nei villaggi più remoti la vita non è facile e per la maggior parte di questi bambini e giovani è difficile creare un futuro dignitoso. Cercheremo di aiutarli...

Laura Madrignani



Capanna danneggiata al villaggio di Athoor

Coppia di anziani coniugi con la nipotina

## “L' essenziale è invisibile agli occhi”

(A. de Saint-Exupéry)

...Fin da piccola avevo sognato l'India ma restava un sogno irraggiungibile... A Giugno scorso ho trovato un volo scontato per Bombay, ne ho approfittato perché viaggiavo con una socia dell'Associazione Pro India del Sud, già esperta dell'India e conosciuta dai Missionari Salesiani che ci hanno messo in contatto con i poveri...

Volevo vedere cosa c'era al di là di Roma, al di là dell'Europa, al di là di questo Occidente “padrone” del mondo...

Per fortuna c'è l'India..., la dolcezza delle donne, c'è lo sguardo curioso e attento dei bambini, l'umiltà che senza saperlo ti interroga, ti ammonisce, ti ricorda che tu non sei affatto superiore, tu non sei più civile solo perché hai un cellulare o un computer, anzi... forse sei diventato una macchina anche tu, e hai fretta, devi correre...non puoi perdere tempo... e non hai mai tempo per riflettere...per fermarti un po' in riva al fiume.

Ed eccomi qui adesso, col mal d'India, un po' più sola (perché un forte senso di solitudine mi ha colta appena tornata a casa, nonostante la compagnia di tutti i miei aggeggi tecnologici...), ma traboccante di immagini e aromi. Piena di sapori intensi e indimenticabili. Piena di sorrisi, di carezze e risate, di colori e dolore, di grida e di bambini che corrono, di musiche e balli, templi, capanne, scimmie ed elefanti...

L'India e le sue contraddizioni, come la musica e i sorrisi, in un mare di dolore inspiegabile, incomprensibile, inac-

cettabile. Sorrisi che volevo incontrare coi miei occhi. Per capire, anzi, per imparare.

Imparare ad accogliere, sorridere, prendersi cura di qualcuno, insomma... vivere!

Questo popolo ha una dignità tutta diversa da quella che intendiamo noi: la dignità dell'essere generosi, anche e forse proprio perché non ha che un piatto di riso al giorno da mangiare...

L'India è un'esplosione, un carnevale di tristezza e di gioia, di chiasso, di colori sgargianti, che si mischiano e si amalgamano alla terra, alla sporcizia, alla dolorosa intensità degli sguardi di chi buttato sulla strada mendica...

Ti confonde l'India, ti stordisce, ti fa perdere l'equilibrio; ma va bene, va benissimo, perché insinuandoti dei dubbi, ti permette di guardare dentro di te, di rompere la maschera di superficialità... Di spingerti a dire a tutti che al di là dell'Oceano c'è un altro mondo che va riconosciuto, rispettato, accolto.

**Caterina Colarossi**



Veduta del fiume Kaveri

## Lettera Don Bosco Boys Home,

Melalmarainadu, Alangulam (24-06-2006)

*Caro Signor Domenico,  
affettuosi saluti da Padre Sahayaraj!*

Con cuore grato io scrivo questa lettera. Sono stato davvero molto felice di ricevere una da voi e sono lieto e grato a Dio che aver dato buona salute a tua moglie. Grazie mille per aver procurato sostenitori per i nostri bambini. Ho già informato il Padre Provinciale Amalraj Susai riguardo alla risposta che noi abbiamo avuto da voi riguardo al sostegno che abbiamo ricevuto. Mi ha chiesto di ringraziarvi a suo nome.

I nostri bambini sono davvero felici e hanno immediatamente scritto con grande gratitudine una lettera ai loro sponsors, secondo quanto da voi richiesto.

Io ho incluso il vostro modulo di donazione nella loro lettera. Ancora molte grazie caro signore per aver avuto cura dei nostri bambini. Sono sicuro che voi continuerete a trovare sostenitori a distanza anche per gli altri studenti.

Ringrazio Dio per la vostra bontà. Sono stato così felice di incontrarvi la seconda volta in India e spero che verrete a farci una visita ogni anno. È davvero un piacere parlare con voi. Spero che i vostri figli stiano bene. Vi prego di porgere loro i miei migliori auguri. Ti prego anche di dire a tua moglie che i nostri bambini qui ospitati, la ricordano giornalmente nelle loro preghiere. Siamo profondamente grati a voi e ai vostri amici dell'Apis.

Ancora una volta i miei sinceri ringraziamenti ai membri del vostro gruppo e a voi in un modo molto speciale. Ogni giorno ricorderò di pregare per la fondatrice di questo gruppo, la tua amata moglie. Dille di essere coraggiosa e di fidarsi in Dio. Sono sicura che il Signore buono la sanerà e le darà abbastanza forza per sopportare le sofferenze. Possa Dio benedirvi tutti!!!

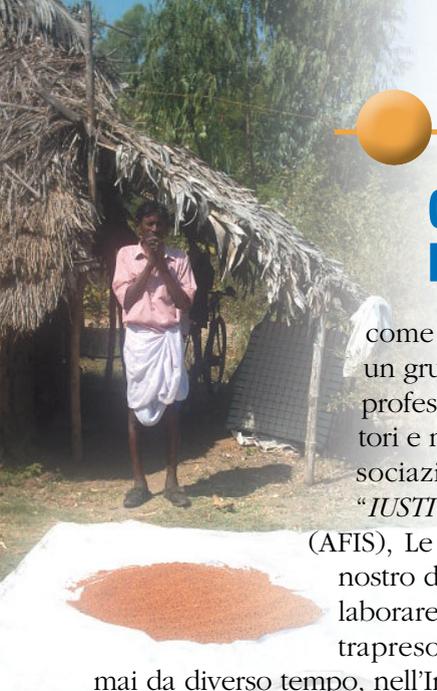
Vostro in Cristo Gesù

**Padre Sahayaraj, sdb**



**Don Bosco Boy's Home,  
Bosco Nagar,  
Melalmarainadu P.O.  
T.n.c. Alangulam,  
via Virudhunagar Dt-626 127**

Cerimonia di benvenuto  
nell'Anbu Illam di Tiripur



## Gentili Responsabili dell'APIS, Domenico e Antoinette Catarinella,

come portavoce di un gruppo di giovani professionisti, fondatori e membri dell'Associazione Forense "IUSTITIA ET SALUS"

(AFIS), Le rappresento il nostro desiderio di collaborare al progetto intrapreso dall'APIS, ormai da diverso tempo, nell'India del Sud.

Obiettivo di *Iustitia et Salus*, Associazione neocostituita e priva di scopo di lucro, è quello di promuovere la cultura del diritto alla salute, quale diritto fondamentale ed inviolabile dell'uomo di vivere in una condizione di benessere globale e ciò senza alcuna distinzione di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica, di appartenenza a una minoranza nazionale, di nascita o di altra circostanza legata all'integrità fisica e/o mentale dell'individuo.

*Iustitia et Salus* promuove un continuo confronto tra i cultori e gli operatori del diritto e tutti quei professionisti che agiscono nel complesso settore della salute e dell'*ars medica*. La nostra associazione è costituita da professionisti dell'area legale, medica e delle molteplici discipline che si occupano di salute.

Inoltre, proprio per garantire l'effettivo godimento del diritto alla salute, *Iustitia et Salus* promuove progetti volti all'affermazione concreta del diritto alla salute, e ciò anche e soprattutto oltre i confini nazionali dove, purtroppo, tale valore fondamentale della persona umana non è in alcun modo riconosciuto e rispettato. Tutto questo intendiamo realizzarlo avvalendoci del-

l'aiuto di tutti coloro, professionisti e non, che intendano fornirci il loro prezioso contributo.

Per tale motivo, è con profondo e vivo entusiasmo che Le chiediamo di poter collaborare all'attività che state portando avanti nell'India del Sud. In particolare, vorremmo rispondere alla lettera del 18 aprile 2006 di *Father Michael Xavier* (responsabile dell'Anbu Illam di Salem e del progetto per la costruzione del villaggio di Athoor) nella quale fa presente la necessità impellente di **medicinali necessari alla cura dei lebbrosi** del villaggio e di reperire i fondi per pagare **lo stipendio annuale di un medico** (in totale 3.396.22 euro) che possa rappresentare una realtà sanitaria stabile e continuativa per tutta la comunità. Vorremmo inoltre contribuire come Associazione AFIS, alla **costruzione di una struttura sanitaria ambulatoriale** permanente all'interno dello stesso villaggio.

Con il Suo consenso e con la collaborazione di un'onlus di provata esperienza quale l'APIS, La nostra Associazione *IUSTITIA ET SALUS* esprime l'intenzione di raggiungere i predetti obiettivi, proprio affinché il diritto alla salute sia davvero una garanzia per chiunque, ovunque.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, Le porgo i più cordiali saluti.

**Marina Aragona**

Segretario Generale di IUSTITIA ET SALUS -  
Associazione Forense



[www.afis-italia.org](http://www.afis-italia.org)

per ulteriori informazioni:

[marina.aragona@afis-italia.org](mailto:marina.aragona@afis-italia.org)

## COME AIUTARE L'APIS?

Ormai da un anno è possibile visitare anche il nostro SITO WEB:

**[www.apisindia.it](http://www.apisindia.it)**

Visitateci per saperne di più e segnalateci il vostro indirizzo e-mail in modo da comunicarvi tempestivamente notizie sulle iniziative in Italia e sulle realizzazioni in India dell'Apis

Per offerte, donazioni e contributi:

Conto Corrente postale APIS n. 95466009

Conto Corrente bancario APIS n. 117/33258 (ABI 5428 - CAB 3204)

Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino, filiale di Roma-Aurelio

Per sostenere un bambino indiano a distanza in un ANBU ILLAM  
(Casa dell'Amore)

Quota annua: 216 € (ovvero 18 € mensili)

Per informazioni rivolgersi a:

Signora Elisabetta Rossi (tel. 06.558.86.63) ore serali

Per diventare Socio Sostenitore:

Quota annua: 60 €

Per diventare Amico Benefattore:

Quota annua: 26 €

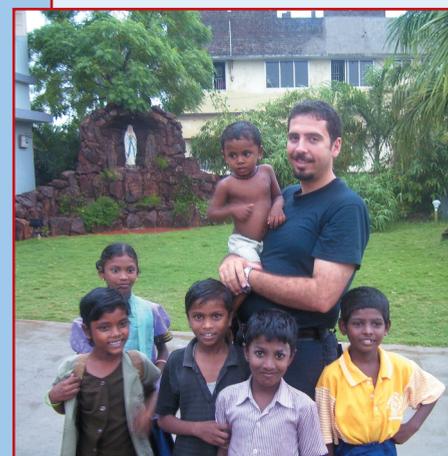
L'APIS è composta **unicamente** di volontari.

Potete aiutarci offrendo anche un po' del vostro tempo.

Per informazioni rivolgersi a:

Antoinette e Domenico Catarinella

tel./fax 06.582.330.62



**NB:** Le somme versate all'APIS sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi in quanto l'Associazione è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS), purché effettuate tramite Bollettino di conto corrente postale o bonifico bancario.

# BILANCIO RELATIVO AL 2006

dal 1° gennaio 2006 al 30 giugno 2006

Contributi pervenuti al 30.06.2006 da donatori all'Apis **25.588,56**

Contributi pervenuti al 30.06.2006 da donatori presso Don Bosco **44.541,45**

## ■ SPESE EFFETTUATE a seguito di progetti presentati

Costruzione pozzo Ispettoria di Trichy **1.000,00**

Offerta per contributo delle spese in Tamil Nadu (Ispettoria di Trichy) **6.500,00**

Restauro toilettes "The retreat Boys" area di Yercaud (Ispettoria di Trichy) **6.150,00**

Costruzione di 5 casette nel Villaggio dei lebbrosi di Athoor (Ispettoria di Trichy) **7.500,00**

Offerte per sostegno di 33 ragazzi presso Don Bosco Boys Home School di Pondicherry **3.780,00**

Offerte per sostegno ragazzi di Alangulam (€ 324,00) e ragazzi di Salem (€ 864,00) **1.188,00**

Costruzione struttura igienico sanitarie per la scuola di Varadarajanpet (Ispettoria di Trichy) **11.510,00**

**Totale: 37.628,00**

## REALIZZAZIONI APIS NEL TAMIL NADU

dal maggio-giugno 2006 ad ottobre 2006

- Costruzione di strutture igienico-sanitarie nel villaggio di Nettur
- Costruzione di un pozzo per la Scuola Superiore di St. Anthony e per orfanotrofio di Alangulam
- Ristrutturazione di una scala e costruzione di una classe elementare nella Casa Nirmala per bambine figlie di lebbrosi e bambine povere a Vyasarpadi (Chennai)
- Costruzione di pozzo completo di pompe e motore per la Missione di Maradonai
- Secondo invio di 15.000 € alla Ispettoria di Trichi per la costruzione di altre 10 case per i lebbrosi del villaggio di Athoor (Tamil Nadu)
- Alcune barche come dono ai pescatori dei villaggi del sud della India

## ■ SPESE DA SOSTENERE nel 2007 a seguito di progetti presentati

Costruzione di 37 casette a 1.500,00 € l'una nel Villaggio dei lebbrosi di Athoor Ispettoria Trichy (di cui 5 già costruite e 10 attualmente in costruzione) **55.500,00**

Costruzione di strutture igienico-sanitarie alla Don BOSCO Boys Home di Madurai **16.964,00**

**Totale: 82.464,00**



Inaugurazione impianti igienico-sanitari Ambu Illam di Coimbatore (26 febbraio 2006)



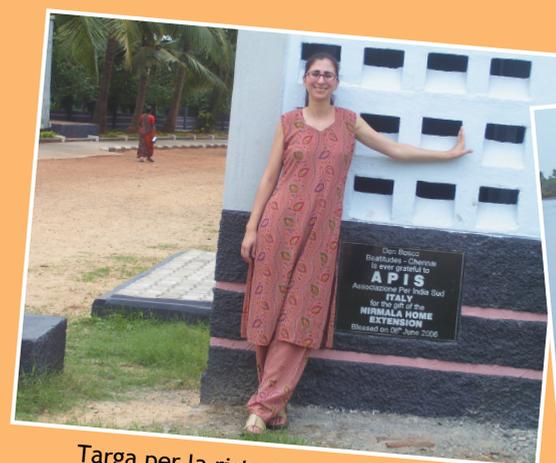
Restauro toilettes a Yercaud (23 giugno 2006)



Dono di una classe elementare alla Casa Nirmala per bambine povere e figlie di lebbrosi (Chennai) (6 giugno 2006)



Inaugurazione uffici "Telefono Azzurro" per ragazzi di strada a Coimbatore (26 febbraio 2006)



Targa per la ristrutturazione edificio a Vyasarpadi e Chennai (6 giugno 2006)



Barche donate ai pescatori colpiti dallo tsunami (2005-2006)

# Attività dell'Associazione

L'impegno della nostra Associazione in questo anno 2006, è stata in gran parte orientata a reperire fondi per la costruzione di casette per i nostri amici lebbrosi del villaggio sito nella zona di Athoor.

Il progetto che è ancora aperto e continuerà nei prossimi mesi per poter dare compimento ai lavori iniziati. Per ora, possiamo dire, siamo alla metà dell'opera. Ringraziamo tutti per il prezioso contributo!

## Venerdì - 17 marzo

Il Presidente in carica, Domenico Catarinella, è stato ospite alla trasmissione *GEO & GEO (RAI3)* condotto dalla giornalista televisiva Sveva Sagramola, per presentare l'attività dell'APIS e lanciare ufficialmente il Progetto "Un Tetto per i Lebbrosi di Athoor".

## Domenica - 19 marzo

A Roma, in via del Casaleto, alla *Parrocchia di S. Maria del Carmine di San Giuseppe (La Parrocchietta)*, si è svolta la prima manifestazione-mercato dell'APIS. Sono stati distribuiti durante la giornata *flyers* e documentazione sull'attività dell'Associazione e messi in



Bambina al mercato delle spezie

vendita oggetti acquistati nell'ultimo viaggio fatto nel Tamil Nadu (7 febbraio - 23 febbraio 2006).

## Sabato/Domenica - 25-26 marzo

Per due giornate nell'ambito dell'attività parrocchiale e ministeriale di culto nella *parrocchia di Santa Francesca Romana all'Eur (Piazza dei Navigatori)* per gentile concessione del Parroco Don Fabio Rosini, si sono effettuate al termine delle più importanti celebrazioni liturgiche, presentazioni dell'attività dell'APIS e in particolare del Progetto in favore dei lebbrosi di Athoor. Al termine, all'uscita della chiesa sono stati allestiti dei banchi per esporre all'attenzione e alla vendita oggetti (stoffe, gioielli, prodotti dell'artigianato indiano) come raccolta fondi del suddetto progetto.

## Domenica - 2 aprile

A Roma, in occasione della domenica delle Palme, presso la *Parrocchia della Trasfigurazione* nella piazza omonima, è stata organizzata l'ultima esposizione-mercato prima della settimana di Pasqua.

## Domenica - 18 giugno

Come ogni anno, alla Chiesa della Trinità dei Monti (*piazza Trinità dei Monti, Roma*) Mons. Patrick Descourtieux ha concelebrato assieme a sacerdoti indiani una messa cantata. Nello stesso momento, all'interno della chiesa, si è svolta l'esposizione di prodotti di artigianato provenienti dall'India del sud (stoffe, *foulards*, gioielli, oggetti in legno). Per la prima volta sono stati messi in vendita oggetti di arredamento, artigianato e giocattoli offerti da alcuni familiari amici dell'APIS. Il ricavato è

stato interamente devoluto per la costruzione delle casette dei lebbrosi.

## Mercoledì - 21 giugno

Presso i locali gentilmente offerti dall'*Angolo dell'Avventura (Lungotevere Testaccio, 10)* è stata organizzata da amici e soci dell'APIS una cena a pagamento con menù indiano proposto e realizzato dall'abile cuoco Segio Battaglia. Con l'occasione sono state presentate musiche e danze indiane con la gradita partecipazione del musicista indiano Amin Kahn e delle ballerine Inidha e Gophika. Alla fine della serata è stato allestito un piccolo mercato con oggetti di artigianato indiano. L'intero ricavato è stato devoluto per il Progetto "Un Tetto per i Lebbrosi di Athoor". Un grazie particolare a Laura Pappadà, Marta del Prà e Agnese Rughia che hanno offerto il loro prezioso contributo nell'organizzazione della cena e della cucina.

## Domenica - 25 giugno

A Fiano Romano, grazie alla gentile ospitalità di Tiziana Tabossi, si è svolta una giornata per reperire fondi per la costruzione delle case del villaggio. La presentazione del progetto è stata accompagnata dalla proiezione di diapositive e di un filmato realizzato dai coniugi Pierfrancesco e Francesca Catarinella. Il pranzo è stata una occasione per gustare piatti mediterranei, indiani ed africani e si è concluso nel tardo pomeriggio con la vendita di oggetti di artigianato indiano.

## Sabato/domenica 5-6 agosto

I giorni 5 e 6 agosto a Rocca Priora, nella *parrocchia di San Giuseppe Artigiano*, il nostro gentilissimo parroco



Venditori di frutta e verdura

Padre Joselito, ha consentito, come accade da anni, di effettuare una mostra mercato di prodotti indiani alla fine delle principali messe domenicali. Una delle celebrazioni è stata officiata da Monsignor Dario Dezza, collaboratore di Telepace. Apprezzabile il ricavato e la partecipazione dei residenti che è stata molto affettuosa e collaborativa!

### Domenica - 20 agosto

Il giorno 20 agosto, nel santuario della Madonna della Neve a Rocca Priora, il Padre Leonardo, dell'ordine dei Padri Pallottini che curano il santuario, ci ha ospitato per una mostra mercato aperta al termine delle celebrazioni liturgiche principali. In questa occasione l'APIS ha avuto delle valide aiutanti

nelle signore Maria Spagnoli, Laura Baratti e Raphaëlle Piccirillo che ringraziamo sentitamente insieme a Padre Leonardo.

### Domenica - 3 settembre

La domenica 3 settembre l'Apis ha avuto la possibilità di organizzare un'altra importante manifestazione nella splendida Abbazia di S. Nilo a Grotta Ferrata. Grazie alla disponibilità dell'Archimandrita Padre Emiliano abbiamo allestito una mostra mercato di prodotti indiani al termine delle principali messe domenicali. Ringraziamo calorosamente Padre Emiliano per quest'opportunità di far conoscere l'APIS assieme a Fratel Luca che ci ha aiutato nella gestione dell'iniziativa.

## APIS' NEWS

# Manifestazioni di prossima programmazione

### Giovedì 30 novembre 2006

Dalle ore 10 alle presso la saletta del Crall alla direzione Generale del Palazzo della SIAE, viale della Letteratura 30 si terrà una vendita di



beneficenza di prodotti tipici del Tamil Nadu per iniziare assieme e nella solidarietà i primi acquisti del periodo natalizio, grazie anche... all'arrivo della tredicesima mensilità!

### Domenica 17 dicembre 2006

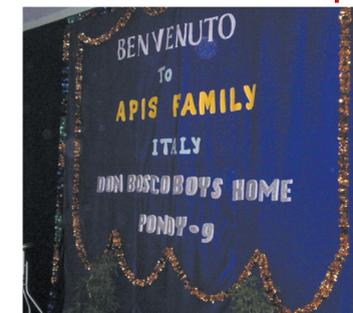
A San Luigi dei Francesi in Roma (Largo Toniolo) dopo la messa solenne delle ore 10,30 concelebrata da Padre M. Wirth, professore all'Università Salesiana e altri Padri Salesiani indiani, il Rettore Mons. Pillot ospiterà gentilmente l'APIS nel chiostro per una vendita di beneficenza di prodotti indiani in favore del villaggio dei lebbrosi di Athoor.

### Venerdì 22 dicembre 2006

Nel periodo natalizio il SAINT ANDREW GOSPEL CHOIR diretto dal M° Alessandro Albenga e il CORO UPTER DI FIANO ROMANO diretto dal M° Milli Taddei eseguiranno insieme un "CONCERTO GOSPEL DI NATALE per voci e strumenti" i cui proventi andranno al villaggio dei lebbrosi. La manifestazione avrà luogo venerdì 22 dicembre alle ore 21,00 presso la Chiesa di S. Stefano Nuovo, piazza Matteotti a Fiano Romano.



Approfittiamo di quest'occasione per fare a tutti voi e alle vostre famiglie i più caldi e affettuosi Auguri di Buon Natale non solo da parte dell'APIS ma anche da tutti i nostri amici indiani!



### Venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 gennaio 2007

Al Teatro Santa Chiara, presso la Parrocchia di Santa Maria del Carmine e di San Giuseppe (detta "La Parrocchietta") in via del Casaleto, 691 (06.6530328) verranno proposti per il pubblico tre serate di teatro, musica e spettacolo per adulti e bambini.

In particolare Venerdì 5 gennaio alle ore 20,00 si esibiranno i DISGUISED, un Quartetto Jazz diretto dal M° Maurizio Pecorario eseguiranno standard famosi di jazz classico.

E ancora Sabato 6 gennaio, sempre alle ore 20.00 la Compagnia teatrale di Domenico Strati proporrà per la prima volta al pubblico lo spettacolo "SI FA PRESTO A DIRE AMORE" monologhi e duetti sul tema delle relazioni affettive e dell'amore, una serata di intelligente e sano divertimento dal sapore agro-dolce!

Mentre Domenica 8 gennaio alle ore 17,00 sarà di scena un gustoso POT-POURRI DI DANZE E MUSICHE tra fragranze di spezie indiane ed antichi aromi occidentali. Davvero uno "spettacolo" per grandi e piccini per conoscere ed ammirare culture e tradizioni del Vecchio e del Nuovo Mondo!!! I proventi raccolti saranno interamente devoluti al progetto del villaggio dei lebbrosi di Athoor. Vi attendiamo numerosi e... buon divertimento!!!